

Deciso dal Comitato centrale

Entro marzo il prossimo Congresso socialista

Mancini ribadisce le proprie critiche alla segreteria Craxi - L'intervento di Lombardi

ROMA. Si terrà entro marzo il 41. Congresso nazionale del Partito socialista. E' stato deciso ieri sera a conclusione della sessione del Comitato centrale. Il documento approvato sottolinea in modo particolare il valore positivo dell'impegno unitario necessario nella preparazione del congresso.

La corrente di Mancini ha votato a favore ma si è astenuta sull'inciso relativo alla approvazione della relazione del segretario. Il vicesindaco di Roma Benzoni a nome della nuova sinistra ha invece annunciato l'astensione del gruppo sull'intero documento.

Nell'arco dei due giorni di dibattito si è meglio precisata quella che sarà, a grandi linee, la logica del confronto pre-congressuale socialista. La relazione di Craxi è stata soggetta a interpretazioni diverse (Leri Lombardi e Signorile ne hanno dato una lettura in una chiave prevalentemente «alternativa», tipica della loro corrente, che ora appoggia il segretario del Partito, ma la condotta della segreteria del PSI, soprattutto in questi ultimi mesi).

Per quanto riguarda i problemi dell'iniziativa politica del PSI, si è registrata su

Febbrile attività delle correnti dc

ROMA. Questa mattina, con una relazione di Zaccagnini, si aprono i lavori del Consiglio nazionale della DC. L'atmosfera della vigilia è caratterizzata da una riproposta di vecchia data: se ne è perfino aggiunto un altro, quello di «Rinnovamento», così battezzato dall'onorevole Frandini, che fa riferimento a Forlani.

Lo stesso Forlani ha detto di voler riunire - in una pausa dai lavori del CN - tutti i suoi «diletti», ex fanfanoni o di altra provenienza. L'annuncio è stato accolto male, però, da Fanfani, che ieri sera ha invitato a sua volta tutti i suoi «amici» (e quindi anche Forlani) a una riunione conviviale in un albergo della capitale.

Gli andreettiani hanno tenuto una riunione a piazza Sturzo, sotto la presidenza di Evangelisti e Signorile; hanno detto di voler esprimere «solidarietà piena a Zaccagnini sulla sua linea», e di non voler rinunciare. Essi però restano fermi alle indicazioni del convegno di Montecatini: criticare la segreteria, e sottolineare il ruolo di Moro. Polemico nei confronti di Zaccagnini è anche Donat Cattin, direttore della corrente di «Forze nuove».

Iniziativa del gruppo comunista del Senato per trovare un accordo

Sui fitti il PCI propone incontro a sei

Il 31 ottobre scade l'ultima proroga del blocco - Il Sunia fornisce dati sempre più preoccupanti sugli sfratti

ROMA. Mancano appena dieci giorni alla scadenza della proroga del blocco dei fitti e la situazione si fa drammatica per milioni di famiglie. Per sbloccare la situazione il gruppo del Senato del PCI ha proposto un incontro a sei tra i presidenti dei gruppi senatoriali dell'intesa programmatica e con il governo dei partiti e con il gruppo comunista del Senato.

«Sono note le profonde divergenze - si afferma in un comunicato del gruppo dei senatori del PCI - che non hanno diviso i gruppi parlamentari della sinistra e quello della DC al Senato sui punti di vista sul blocco dei fitti e sulle soluzioni da adottare per sbloccare la situazione. Il gruppo comunista del Senato ritiene che è possibile additare ad un accordo, anche in tempi brevi, sull'aspetto canonico, se tutti si riferano alle indicazioni della linea programmatica e se si rimane sostanzialmente nelle linee del disegno di legge approvato, in modo che -

Gli atti trasmessi dal pretore di Messina alla Commissione inquirente

Gioia sotto accusa per i traghetti d'oro

Secondo il dottor Riscato l'ex ministro della Marina mercantile dette il benestare e agevolò l'operazione di compravendita e affitto di tre navi regalando così cinquanta miliardi ad un armatore siciliano - Un giro di società fantasma - Acquisti senza rischi e alte protezioni



Emanuele Cossetto e Ferruzzo Balbi

Dal nostro inviato

MESSINA - La commissione inquirente per i procedimenti di accusa contro i ministri è stata investita del caso dei «traghetti d'oro». Il pretore di Messina, Elio Riscato, in un rapporto inviato al presidente della Camera, Pietro Ingrao, ha chiesto infatti che la commissione decida sulla messa in stato d'accusa del capofila siciliano della corrente fanfaniana, Giovanni Gioia, che nella sua veste di ministro alla Marina mercantile, agevolò e poi avallò lo scandaloso regalo di oltre 50 miliardi dell'erario pubblico all'armatore messinese Sebastiano Russo.

Il magistrato, dopo aver emesso i tre ordini di arresto contro l'amministratore delegato della Finmare-IRI, Emanuele Cossetto, l'ex amministratore delegato dell'«Adriatica», Emanuele Ferruzzo Balbi e l'armatore Russo, ha inviato a Montecatini tutto il voluminoso fascicolo dell'inchiesta. Il documento contiene una lunga relazione sulle connivenze governative e sulle responsabilità personali e penali di Gioia nello «scoppio».

La commissione inquirente, anche se gli atti non sono ancora giunti, ha già proceduto alla designazione dei commissari relatori sul caso, che saranno Ricci PCI e Ferrari Democrazia cristiana. La commissione tornerà dunque a preoccuparsi a distanza di pochi mesi del medesimo argomento (ripetutamente chiesto dai democristiani, che fu al centro dello scandalo Lockheed; Cossetto, arrestato ieri a Venezia, è amico stretto di Camillo Crociani, che utilizzò la stessa poltrona di presidente della Finmare come pista di lancio per l'operazione di compravendita di Gioia, che fu, al centro dello scandalo degli Hercules).

Agli atti dell'inchiesta dei traghetti vi sono una serie di documenti che accusano l'ex ministro (ripetutamente chiamato in causa, tra l'altro, dall'antimafia per esser stato al vertice del sistema di potere che per lunghi anni ha governato Palermo) alle sue gravi responsabilità. Infatti, la Finmare, prima di firmare il contratto di acquisto dei traghetti giapponesi offerti da Russo, ad un canone ben più alto del prezzo di mercato, dovette premunirsi con una copertura ministeriale.



Giovanni Gioia

Il pretore ha interrogato nel mese scorso su questo punto tutti gli «incriminati», ed ha consultato una serie di documenti relativi alla vicenda, sequestrati presso la società interessata. Oltre ai «preventivi», ai «contratti d'acquisto» e di «nolo dei traghetti», si sono trovati anche i «formali dati del ministero all'operazione». Si tratta di una lettera, di pugno dell'allora ministro alla Marina mercantile, il quale «per sciogliere ogni riserva sulla convenienza del nolo da pagarsi all'armatore giapponese, avrebbe suggerito un espediente, che si sarebbe risolto, se realizzato, in un ulteriore drenaggio di sovvenzioni pubbliche».

In sostanza - è questo il suggerimento ministeriale che ha dato il «disco verde» all'operazione - se i traghetti giapponesi non fossero andati bene per le linee Italia-Nord Africa Golfo Persico, gestiti dalla consociata «Adriatica», allora essi avrebbero potuto essere destinati alla Tirrenia, che operava nel Mediterraneo sulle rotte che sopravvivono con forti erogazioni di denaro pubblico. Non avrebbe importato nulla, dunque, se le navi fossero rimaste vuote di passeggeri, tanto lo Stato avrebbe sempre continuato ad erogare i fondi di riserva, eliminando ogni problema di «economicità».

Ma le responsabilità del ministro non si fermano qui: durante tutto l'iter dell'operazione, fu dal ministero (oltre che dal gruppo Finmare e dalla consociata «Adriatica») che vennero costanti interventi per unger tutti i meccanismi. Ricostituiva allora le fasi dell'operazione, che ha già comportato l'emissione di tre ordini d'arresto - due, quelli contro Cossetto e Ferruzzo Balbi già eseguiti - per gravissime imputazioni: truffa commessa in danno dello Stato in danno dello Stato (in concorso con l'ex ministro della Marina mercantile), esportazione fraudolenta di fondi dell'«Adriatica», falso in scrittura privata.

Nel luglio 1975, sulla base del piano varato da una commissione interministeriale per la ristrutturazione della flotta mercantile, la Finmare si mette a cercare sul mercato tre traghetti speciali, per destinare alla tratta Nord Europa-Medio Oriente. Si offrono varie società interme-

Infante l'armatore, ottiene dal ministero della Marina mercantile nel volgere di pochi giorni - a differenza della prassi che prevede una lunga routine - il «permesso di importazione» delle navi. Si procede così a stabilire il prezzo di nolo: alla fine l'importo pattuito sarà di 10.250 dollari al giorno. Non solo: ma si stabilisce anche di aggiornare costantemente alle fluttuazioni del cambio del dollaro la cifra, cosicché Russo non rischierà, neanche una lira per il tasso di inflazione in Italia. L'affare si aggira attorno ai cinquanta miliardi: in cinque anni - e questo il termine che viene fissato in un primo tempo per il noleggio - verranno versati infatti 19 milioni di dollari. Le navi sono costate a Russo cinque milioni di dollari in nuovi.

I responsabili della Finmare e dell'«Adriatica», oltre a chiamare in causa costantemente il benestare ottenuto dal ministro, hanno cercato di attenuare la gravità delle contestazioni formulate dal magistrato, rilevando che l'«Adriatica» avrebbe «posto sulle navi una «opzione di acquisto», preconstituendosi così, cioè, le condizioni per acquisire di proprio patrimonio navale i tre traghetti. Ma, in verità, tale «opzione» venne fissata solo in secondo tempo, quando Riscato aveva iniziato, tra mille difficoltà, la sua inchiesta.

L'anno scorso, per esempio, il Procuratore della Repubblica di Messina, Rocco Sciaccaluga, sollevando un contratto di acquisto delle navi con la «Mongibello», la quale a sua volta ottiene dalla finanziaria «Nisho Avio» (immobili e navi), rappresentata a Genova dall'armatore Balestrieri, le tre navi al prezzo di ventisei miliardi. L'operazione non viene però subito portata a termine: Russo aspetta, per iniziare i pagamenti, di avere in mano l'impegno della Finmare a noleggiare le navi. Così, prima viene firmato il contratto di nolo; poi Russo acquista i traghetti.

Il solo il rappresentante commerciale in Italia. Ma da molti indizi (l'instabilità della società, tratta dall'antico nome dell'«Etna», «Mongibello», la presenza della stessa società nel pacchetto azionario del lussuoso albergo «Holiday Inn» di Taormina, di cui Russo figura proprietario), il magistrato ha ricavato l'impressione che l'armatore stia dietro anche in «Mongibello».

Nel giro di poche settimane la So Mo Me (Società Noleggi Traghetti Messina, anch'essa di Russo) prepara un contratto d'acquisto delle navi con la «Mongibello», la quale a sua volta ottiene dalla finanziaria «Nisho Avio» (immobili e navi), rappresentata a Genova dall'armatore Balestrieri, le tre navi al prezzo di ventisei miliardi. L'operazione non viene però subito portata a termine: Russo aspetta, per iniziare i pagamenti, di avere in mano l'impegno della Finmare a noleggiare le navi. Così, prima viene firmato il contratto di nolo; poi Russo acquista i traghetti.

Vincenzo Vasile

Che cos'è la Finmare

La Finmare è una finanziaria dell'IRI. Costituita nel 1968, come primo atto di salvataggio degli armatori privati, ha sede in Roma. Il capitale sociale, interamente versato di 18 miliardi, alla Finmare fanno capo le quattro società di navigazione di preminente interesse nazionale (PIN) Italia, Lloyd Triestino, Adriatica e Tirrenia. L'Adriatica copre le linee del Medio Oriente, del Mediterraneo orientale, del nord Europa (con traghetti) e l'area dell'oltre Suez sino ad Aden, il Lloyd Triestino ha in esercizio le linee con l'Africa occidentale ed orientale, con l'estremo oriente e l'Australia, all'Italia fanno capo le linee col Nord e Sud America e col Nord e Sud Pacifico. La Tirrenia assicura i collegamenti con le isole maggiori (Sardegna, Sicilia) e con la Libia, l'Algeria e la Tunisia.

Oltre alle quattro società di PIN fanno capo alla Finmare tre società sovvenzionate minori: la Siremar (Palermo), la Carimare (Napoli) e la Foramar (Forlì), le quali hanno in esercizio le linee di collegamento con le isole minori.

Fanno capo alla Finmare anche la Mutuamar (assicurazioni) la Lavandiera Salsola, l'Espresso bagagli e la Salmare (per le pratiche di spedizione del carico). Col piano di ristrutturazione e riconversione della Finmare del 1974 l'attività viene orientata prevalentemente nel settore del trasporto merci, specializzato e di massa.

Col disarmo dei grandi transatlantici della società Italia e con l'entrata in esercizio di navi da carico di minor tonnellaggio la consistenza della flotta pubblica rispetto al totale dell'armamento italiano si riduce dal precedente 8,9% all'attuale 5% circa. I dipendenti, amministrativi e marittimi imbarcati, sono circa 11 mila. Usurando dell'esodo agevolato previsto dal piano di riconversione della flotta pubblica, infatti, in questi ultimi tre anni circa 2.500 marittimi hanno presentato le «dimissioni». La Finmare possiede il 51% del pacchetto azionario delle società Almare e Ferromar, costituite rispettivamente, la prima con l'armatore Lolly Ghetti e l'EFIM e la seconda con la Sidermar. Recentemente, in primavera, è stata costituita una terza società, la Sidermar, con il 51% di Almare e Ferromar, due fornitori di bordo. Presidente della società è il socialista, on. Luciano Paolucci.

Interrogazione comunista alla Camera

Come è stato finanziato l'acquisto delle navi?

Il ministro chiamato a fornire chiarimenti - Sarà sostituito l'ex amministratore delegato della Finmare Cossetto

ROMA. Il 28 prossimo, con tutta probabilità, il consiglio di amministrazione della Finmare provvederà alla sostituzione di Emanuele Cossetto, l'ex amministratore delegato ed ex direttore generale della finanziaria marittima. L'indiscrezione è stata raccolta ieri dopo che si era appresa la notizia dell'invio degli atti dell'inchiesta del pretore Riscato alla commissione inquirente. Il ministro ha risposto che si era appreso la notizia dell'invio degli atti dell'inchiesta del pretore Riscato alla commissione inquirente. Il ministro ha risposto che si era appreso la notizia dell'invio degli atti dell'inchiesta del pretore Riscato alla commissione inquirente.

Il ministro ha risposto che si era appreso la notizia dell'invio degli atti dell'inchiesta del pretore Riscato alla commissione inquirente. Il ministro ha risposto che si era appreso la notizia dell'invio degli atti dell'inchiesta del pretore Riscato alla commissione inquirente.

Soltanto per denaro

Soltanto per denaro

Non per discriminare ma per economizzare: questa è la tesi che ha precisato ieri Gustavo Selva - è la ragione per cui il GR2 ha deciso di non utilizzare le notizie fornite dall'agenzia giornalistica ADN-KRONOS.

Dal suo ufficio ormai dirocato, tra telescriventi mute e microfoni arrugginiti, dove si aggira una schiera di redattori scoloriti ed affamati, Gustavo Selva, triste ed emaciato, lancia il suo lamento: «E' un puro, semplice problema di risparmio». Ma non c'è dunque più nessuno che abbia cuore?

Per fortuna non è così: lo stesso ADN-KRONOS ha deciso di aprire una colletta, cominciando ad offrire a Selva un abbonamento gratuito ai propri notiziari.

Claudio Notari

L'importante legge approvata ieri in via definitiva

Senato: varata la riforma dei servizi di sicurezza

Nuova disciplina del segreto di Stato e controllo parlamentare

ROMA. La riforma dei servizi di sicurezza, che comprende anche una nuova disciplina del segreto di Stato, è stata approvata ieri in via definitiva dal Senato, che ha confermato il testo varato dalla Camera. Si tratta di una riforma di grande importanza, perché come ha sottolineato il compagno Argo Boldrini, motivando il voto favorevole del PCI - i servizi segreti, dopo le degenerazioni del passato e a conclusione di una lunga battaglia delle forze democratiche, vengono ricondotti nell'ambito della legalità costituzionale.

Boldrini, ricordato in particolare la tenace azione dei comunisti, ha affermato che si ha alle spalle una lezione decisamente pesante e per certi versi drammatica, dalla quale occorre trarre insegnamenti per il futuro. La legge di riforma è sicuramente positiva e assume particolare importanza, anche per il fatto che è finalmente il Parlamento che viene chiamato ad interessarsi dei servizi segreti, dopo che per lungo tempo la loro attività era regolata solo con circolari, ordini di servizio o disposizioni interne. Questa legge tuttavia - non può rappresentare una sanatoria, perché è proprio sulla base della dura esperienza del passato e delle responsabilità che debbono venire alla luce, che bisogna andare avanti per arrivare ad una svolta.

In precedenza aveva parlato il ministro dell'Interno, Cossiga, portando una nota preoccupata in riferimento ai recenti tragici episodi di terrorismo. Cossiga, tra l'altro, ha inteso smentire alcune affermazioni giornalistiche, affermando che il governo italiano aveva aderito alla richiesta della RTT, ma non il decollo dall'aeroporto di Fiumicino dell'aereo pilotato e che la disposta operazione di impedimento non ha potuto essere attuata a causa degli allarmanti livelli di rischio esistenti per l'incolumità dei passeggeri.

Replicando su questi aspetti il compagno Boldrini ha affermato che i comunisti si possono associare alla lotta contro il terrorismo internazionale e considerare un fatto importante l'operazione di sfoltimento del personale di Fiumicino, ma non possono condividere un giudizio positivo su un governo che, invece, si è adoperato a tenere all'oscuro gli inquirenti interrogativi sorti sulla questione dei detenuti nelle carceri della Germania Occidentale. Per i comunisti legalità, democrazia, lotta al terrorismo esigono - insieme fermezza e responsabilità civile morale. Per questo i comunisti ritengono che, se è vero che anche sul piano della lotta al terrorismo si gioca la difesa della democrazia, è altrettanto vero che la battaglia democratica non si vince puntando solo e tutto sulla efficienza dei servizi di sicurezza e di unità speciali: occorre investire tutte le istituzioni e tutti gli organi dello Stato del dovere di agire per la difesa della democrazia e rafforzare l'unità con le masse popolari.

Il compagno Roberto Maffioletti si è soffermato sugli aspetti qualificanti della riforma: la direzione e la responsabilità politica dei servizi di sicurezza affidate al presidente del Consiglio, la presenza di un Comitato di coordinamento dei due servizi (uno civile, l'altro militare) per evitare deviazioni e pesicose separazioni. Il controllo del Parlamento mediante la costituzione di un «Comitato interparlamentare», la nuova definizione del segreto, che non sarà più politico-militare ma di Stato.

Avviso di concorso

E' bandito un concorso a premi fra i lettori di Repubblica, Messaggero, Stampa, Giorno, Giornale nuovo, sul tema: «Chi ha sentito parlare di un cittadino italiano, Ignazio Salemi, espulso dall'Australia, paese quanto mai democratico, con la motivazione che è iscritto al PCI?»

Il primo premio consiste in una intervista inedita di Carlo Ripa di Meana.

Lettera alla Federazione PCI di Alessandria

Longo ringrazia per i soccorsi in Piemonte

Il compagno Luigi Longo, presidente del Partito, ha inviato a Enrico Morando, segretario della Federazione di Alessandria la seguente lettera:

«Sono molto dispiaciuto di non poter intervenire alla riunione di cui saprete elaborare proposte ed agire sulle autorità di governo e locali non solo perché si provveda con urgenza a riparare i danni, ma anche perché siamo adottate tutte le misure capaci di prevenire il ripetersi di simili fatti».

«Con questa certezza, e rinnovando il mio commosso saluto al vostro comitato, mi auguro che si rendano efficaci, contribuendo a rendere efficace, nei limiti in cui ciò era possibile, l'azione di soccorso e di aiuto».

«So bene che molto re, anche che le città, le popolazioni disastrose potranno contare sul vostro aiuto e sulla solidarietà che saprete elaborare proposte ed agire sulle autorità di governo e locali non solo perché si provveda con urgenza a riparare i danni, ma anche perché siamo adottate tutte le misure capaci di prevenire il ripetersi di simili fatti».

«Con questa certezza, e rinnovando il mio commosso saluto al vostro comitato, mi auguro che si rendano efficaci, contribuendo a rendere efficace, nei limiti in cui ciò era possibile, l'azione di soccorso e di aiuto».